

dall'Amministrazione nei riguardi dei ferrovieri.

E badi, onorevole ministro, che io sono perfettamente convinto che il movente ispiratore di questa disposizione è tutt'altro che cattivo; sono certo anzi che esso, nell'animo suo, tende all'epurazione del personale delle ferrovie ora passato allo Stato.

Ciò non toglie che esso contenga pericoli gravi, ed io non credo che il ministro abbia ottemperato a quella promessa implicita che egli faceva, quando diceva che alla gravità del provvedimento dovevano corrispondere le cautele, se per cautele consideri quelle soltanto che nell'articolo stesso sono comprese.

Si può ricordare che in altri Stati, per esempio, in Prussia, quando si procedette al riordinamento delle ferrovie, si sentì anche il bisogno di un articolo analogo a questo, ma circondato da ben altre cautele e concedente ben altri vantaggi agli impiegati che si dovevano assumere in servizio.

Per esempio si stabilì in Prussia che gli impiegati licenziati per esuberanza di personale, o per soppressione di uffici, avevano diritto all'intero stipendio nei primi cinque anni ed a tre quarti dello stipendio per gli anni successivi, e insieme con questi vantaggi materiali, altre garanzie si consentivano per rendere non arbitrario il provvedimento.

Io credo quindi che se non alla soluzione proposta dall'onorevole Pescetti, la Camera dovrebbe almeno accostarsi alla proposta dell'onorevole Alessio la quale, senza vincolare oltre misura la libertà dell'azione amministrativa in quanto se ne voglia usare come io credo, soltanto nell'interesse dell'Amministrazione, chiuderebbe il varco all'arbitrio che forse non il ministro presente, ma eventualmente i suoi successori potrebbero porre anche nell'esercizio di questa facoltà nei riguardi di questi funzionari che, ripeto, improvvisamente, troppo improvvisamente si sono o si potrebbero trovare in una dura condizione, dopo aver optato per la Amministrazione pubblica, mentre potevano scegliere per quella privata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faelli.

FAELLI. Io mi sarei accostato senz'altro alla proposta dell'onorevole Pescetti, se egli non l'avesse circondata di parole troppo gravi, sino a dare del Caligola all'onorevole Gianturco, parlando di cieco dispotismo.

Una proposta presentata così, evidentemente acquista un carattere di ostilità personale verso il ministro, e quindi non possono più sentirne parlare coloro che del ministro e del Ministero sono amici. Ma io, ripeto, mi sarei accostato alla proposta Pescetti oltre che per tutte le ragioni giuridiche di cui hanno parlato i più competenti di me, anche per quest'altra ragione. Per esempio, non so comprendere perchè soltanto l'Amministrazione ferroviaria debba avere il privilegio di allontanare gli incapaci. Capisco che, se si dovessero allontanare tutti gli incapaci dagli uffici pubblici, non so dove si dovrebbe cominciare, nè dove si andrebbe a finire.

Comprendo anche meno quel limite dei cinquant'anni per gli uomini dichiarati impotenti amministrativamente; e non sembri ingiurioso in un'assemblea tutt'altro che impotente, sebbene composta per gran parte di uomini che hanno passato quasi tutti il mezzo secolo. Dico dunque che il provvedimento non mi pare giusto.

Ad ogni modo, l'onorevole Alessio circonda di tali garanzie il provvedimento che potrà prendere l'Amministrazione, che io aderisco pienamente alla sua proposta e la voterò come voterò successivamente all'articolo 60 un altro emendamento dell'onorevole Lucifero, che tende a mitigare negli effetti economici quello che può presentare di crudele il 59 così come era stato proposto. E finalmente qualunque sia la sorte di questo articolo, che probabilmente passerà, mitigato o no, raccomando al cuore dell'onorevole ministro di farne uso discreto e benevolo. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Spero di persuadere la Camera e i colleghi che hanno interloquito su questo argomento, che in questa proposta nulla vi è di quello spirito autoritario e caligoliano che mi attribuiva l'onorevole Pescetti.

La Camera non ignora che l'amministrazione delle ferrovie di Stato non ha organico numerico; di guisa che non vi è un numero determinato nè di capi-servizio nè di sottocapi-servizio, nè di altri funzionari nei diciotto gradi in cui è distribuito tutto il personale ferroviario.

E si comprende bene che forse dal sesto grado in poi sia molto difficile stabilire un organico numerico, perchè questo deve essere proporzionato ai bisogni del servizio e all'aumento del traffico. Ma non è in alcun